

Fede e Civiltà

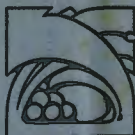
PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l'Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni	
» l'Estero	» 2,50	Estere — Parma.	

Sommario:

*Per la Festa del Papa --- Racconti cinesi: La Vergine del Mare,
Il Regno dell'Immortalità — Risveglio del militarismo in Cina
— Dai nostri — Notizie delle Missioni — Poemetti cinesi.*



Per gli abbonamenti e le inserzioni rivolgersi alla Direzione FEDE E CIVILTÀ
Istituto Missioni Estere, Parma. - Ovvero: Libreria Fratelli Bocchialini, Via
Farini 10, Parma, o Libreria Fiaccadori, Via al Duomo, Parma.

PARMA

OFFICINA TIPOGRAFICA FRESCHING & BOCCHIALINI
Piazzale S. Lorenzo 30-32

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Per la Festa del Papa.

Il giorno faustissimo, che ricorda al mondo cattolico la Messa Giubilare del regnante Pontefice, è oramai imminente. In questo lieto giorno, attorno alla Mensa sacrata, sulla quale, da ben dieci lustri, il Padre comune offre all'Eterno con mani innocenti e con puro cuore il Pane della vita, il Vino germinatore dei vergini e dei martiri, si troverà prostrata in ispirito la numerosa famiglia dei credenti per fargli devota gradita corona, ed allora il bianco Vegliardo comparirà più gloriosamente alla testa del popolo cristiano addivenuto con lui un cuor solo, un'anima sola. In questo giorno solenne milioni e milioni di cuori da ogni lido, da ogni landa più remota inalzeranno un inno di lode e di ringraziamento a Colui che lo ha conservato per sì lunga serie di anni, destinandolo al supremo fastigio del Sacerdozio Cattolico in tempi tristi e difficili.

In questo giorno, Egli, con insolita effusione d'affetto che si alimenta alla carità di Cristo, benedirà a' suoi figli tutti, sparsi sulla faccia della terra: Quella benedizione scenderà copiosa anche sopra di noi, dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, che in una all'orbe credente, supplicheremo il Dator d'ogni bene onde questo gran dì sia il principio di un'era novella di rigenerazione sociale in base al Vangelo, ed il Vicario di Dio non abbia a gemere più a lungo su tanti mali che affliggono la Chiesa ed il civile consorzio.

La Direzione.

RACCONTI CINESI

(Traduzione).

La Vergine del Mare.

Sotto il regno della gloriosa dinastia dei Sung, viveva, in un villaggio vicino al mare, una fanciulla, cui i genitori chiamavano col poetico nome di *Tiên-hồ*. Sua madre già da tempo aveva lasciata la terra per andare al paese dell'assoluto riposo.

Giovanetta ancora essa aveva dovuto rimpiazzare l'assente: il padre e i numerosi fratelli, sulla sera partivano per andare al largo a stendere le grandi reti che all'indomani riportavano piene di pesci. La famiglia non era ricca e la povera capanna troppo scossa dalle raffiche era tutta corrosa, ma una grande pulizia regnava dappertutto. Senza mai stancarsi la povera bambina di soli 14 anni vegliava sopra i suoi fratellini pei quali la rete era ancor troppo pesante.

E quando il mattino, molli degli spruzzi e della schiuma leggera che la brezza metteva sulla cresta dell'onde, il padre e i fratelli maggiori ritornavano a casa, trovavano sulla tavola la cena di pesce e le scodelle piene di riso.

Tiên-hồ era la gioia di tutta la famiglia; sofferente e troppo debole non si lamentava mai, un sorriso soave apriva l'arco leggiadro delle sue labbra mostrando una doppia fila di candidissimi denti.

Una sera nel momento in cui il padre chiamava i figli per andare alla pesca, la giovane fanciulla senti serrarle il cuore e le lagrime spuntarle sul ciglio.

— Non partite stassera, disse ella agli uomini le cui schiene si piegavano già sotto il peso delle reti, non partite perchè stassera l'anima mia è inquieta, una disgrazia ci minaccia ed io sento nel mio cuore il freddo della disperazione.

Ma il padre, quantunque intenerito si burlò della ragazza, il mare era calmissimo e là in fondo all'orizzonte il sole si bagnava a metà nelle onde. Le sue frecce d'oro imporporavano le nuvolette che passavano mollemente nell'aria calma della sera. Non una increspatura veniva a profanare l'azzurro specchio delle acque: solo dei pesci folleggianti rompevano la vasta distesa inseguendosi come gli uccelli.

La barca dalle forme pesanti e massicce si moveva lentamente e sulla sabbia d'oro dei bambini nudi facevano dei buchi profondi cui bentosto riempivano.

— Perchè questi timori? non vedi? fu mai il cielo più pacifico di adesso? Andiamo a fare una magnifica pesca ed accresceremo di due o tre legatine (7,010 lire) il nostro pecullo. Via, non piangere ci sorridi e scaccia dal cuore si tristi chimere.

Lungamente si fermò la ragazza a guardare il battello che fuggiva volando leggermente sulle onde spinto da un fresco venticello. Finalmente quando là lontano non fu più che un punto appena percettibile, e quando tacquero gli ultimi rumori e solo frangevano dolcemente le onde contro la sponda, *Tiên-hồ* ritornò nella vecchia dimora dove i fratellini giuocavano ancora aspettando la notte.

Poi poco a poco tutto tacque intorno ad essa e malgrado la sua emozione si mise a dormire. Ad un tratto l'acciecante splendore di un lampo rischiarante improvvisamente la campagna ed il mare, la fece riscuotere: il suo cuore era più

triste di prima in sogno aveva visto suo padre e i fratelli lottanti contro il mare che li inghiottiva, spaventata aprì la porta e corse sulla spiaggia, uno spettacolo spaventoso si mostrò a suoi occhi.

Delle ondate gigantesche s'alzavano al cielo e rovesciavano sulla terra, muggivano cupamente, mentre il suolo sembrava tremare sotto i loro colpi terribili.

Il tuono rumoreggiava, lampi immensi illuminavano ad ogni tratto le acque tumultuose: le nubi si incrociavano, si aprivano, vuotavano delle trombe d'acque, nel mare. Pazza, la povera *Tiên-hô* si sforzava di vedere lontano nelle valli aperte dai flutti infuriati, e finalmente lo vide il battello di suo padre lottante contro la morte.

Non gettò un grido, nè perdè un minuto in vane parole, i vicini erano là. Correndo verso casa li richiese di seguirli quanto prima. Ad un suo cenno salirono sul tetto della casa ed in breve i bambou che sostenevano la paglia formavano un mucchio sulla sponda del mare. Legati con corde di fibre intrecciate formarono una zattera.

— Cosa voi fare? le dicevano i vicini, correr nella tempesta è lo stesso che correre alla morte, non potrai niente per loro ed aggiungerai un cadavere agli altri quattro.

Nessuno la volle seguire: sola sulla zattera, la giovinetta lottò a lungo colle onde: più volte si sprofondò nell'abisso, ma la sua leggerezza la riportava a galla.

Finalmente dopo due ore di sforzi infruttuosi essa potè raggiungere il padre ed i fratelli: ne era tempo. Agrappati alla chiglia del battello capovolto, ormai sfiniti di forze, stavano per lasciarsi cadere nelle onde.

Al mattino la tempesta era calmata, e nella piccola casetta che non aveva più tetto, gli uomini piangevano desolati la giovane fanciulla.

Troppo debole, essa aveva trovato nel suo coraggio l'energia di salvare il padre e tre fratelli, e poi, terminato il suo compito si era dolcemente addormentata per sempre.

Il popolo costernato fece a questa eroina magnifici funerali e l'imperatore ordinò la sua deificazione. Da più di otto secoli la vergine del mare, diventata la custode dei pescatori della costa, riceve nelle pagode innalzate dalla pietà dei fedeli gli omaggi di quelli che a lei ricorrono nel più forte delle tempeste.



Il Regno dell'Immortalità.

La dinastia dei Sung regnava allora nell'Impero Cinese: il paese era in pace e gli uomini potevano darsi senza timore ai lavori della vita. Essi profittavano di questa pace profonda per andar lontano a tentare la fortuna.

Un bravo pescatore aveva da giorno lasciato il villaggio dove abitava con sua moglie: in una debole barca rimontava dolcemente il corso del fiume azzurro; lasciava le sue reti che ritirava piene di pesci. Non dimenticava mai di ringraziare il cielo e di bruciare verghette d'incenso al genio protettore, signore delle acque del fiume.

Il calore era stato in quel giorno singolarmente cocente: verso l'orizzonte lontano delle nubi nere si alzano lentamente, mentre la natura sembrava immobilizzarsi nell'attesa di un avvenimento. Ad un tratto i lampi solcarono la nube ed il vento sollevò le acque del fiume; la barca del pescatore portata da una corrente terribile filava come una saetta a traverso tronchi d'alberi che minacciavano di sfondarla ad ogni istante,

Il pescatore aggrappato al suo banco, implorava fuor di se, il suo genio tutelare: accecato dai lampi che sembravano incendiare il cielo non sapeva dove le onde lo portassero. Finalmente dopo esser stato trasportato tutta la notte, al sorgere dell'aurora si trovò in uno stretto seno formato dalla giunzione di un corso d'acqua più piccolo del fiume azzurro.

Il nostro pescatore mal rimesso dal suo gran spavento, invece di ritornare nel grande fiume dove le acque trasportano ancora degli oggetti galleggianti, rimontò dolcemente il corso del piccolo braccio. Gli alti argini gli nascondevano il paese, solo degli alberi dal fogliame a lui sconosciuto venivano ad incrociare i rami sopra la sua testa: il fondo del fiume si vedeva nettamente attraverso le limpide anque e numerosissimi pesci giuocavano tra i sassi e la sabbia d'oro.

Teneva già sul braccio pronta la sua rete pronta per lanciarla tesa sopra quella moltitudine che sembrano giocare di sveltezza colla barca, allorchè passato un gomito, gli argini si abbassavano, mostrando il passaggio: a quella vista il pescatore dimenticò i pesci, muto d'ammirazione guarda stordito quegli alberi magnifici, quei fiori multicolori che egli aveva mai visto altrove.

Una spiaggia ricoperta di sabbia che luccicava al sole, montava in dolce pendio fino ai prati coperti di zolle variopinte, mille fioretti delicati disegnavano sul suolo magnifici arabeschi, una linea di colline chiudevano l'orizzonte e in questo cerchio si alzavano delle case all'ombra dei grandi alberi. Le loro forme erano bizzarre e il pescatore si ricordava vagamente d'aver visto su antichi quadri questi vecchi palazzi, sormontate nel frontone da statue di Geni.

Degli uccelli con un piumaggio a mille riflessi, sconosciuti, volteggiavano tra gli alberi, cantavano e le loro melodie riempivano di stupore il pescatore: una brezza imbalsamata agitava leggermente le foglie e faceva ondulare l'acqua nelle praterie: sembrava che quel luogo dovesse appartenere ad un altro mondo: l'anima non aveva inquietudine e una beante calma riempiva la natura.

Il pescatore s'avanzava lentamente verso il vicino palazzo che drizzava le sue colonne sopra il sentiero: era meravigliato di non vedere in quel campo alcun coltivatore e neppure uno dei servi che pur dovevano servire il padrone del palazzo: dopo aver esitato un po', entrò nel recinto del palazzo che aveva visto per primo: dei vegliardi stavano là: il loro volto rugoso spirava pace e i loro lunghi capelli bianchi ne coronavano la fronte come un diadema; abiti della forma antica, fatti di seta ricamati in oro, richiamavano ancora le vesti di gala che nei tempi antichi portavano i letterati. Tutti, la testa piegata sur un libro sembravano profondamente meditare e sognare.

Al rumore del pescatore sul lastricato, il più anziano dei vecchi alzò la pallida fronte, lasciò il seggio'one incrostato d'oro su cui era assiso per venire al pescatore che già s'era inchinato fino a terra.

— Chi sei tu, o straniero, domandò il vecchio, vieni tu forse a cercare il supremo rifugio contro la persecuzione del terribile imperatore?

— Io sono un pescatore errante in questi luoghi, io non fuggo che il tempo, la tempesta della notte. Grazie al cielo l'imperatore è assai buono pel suo popolo e non perseguitò nessuno de' suoi soggetti.

— Ecchè? riprese il vecchio, l'imperatore *Tsin-she* sarebbe stato tocco dalla divina grazia?

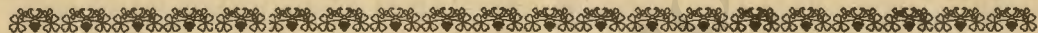
— *Tsin-she!* esclamò il pescatore, volete voi parlare dell'imperatore *Tsin-she-huang-ti*, morto da più secoli? È già da tempo che l'ultimo de' suoi discendenti ha lasciato questa vita. Ma chi siete voi dunque? Voi i cui bianchi capelli annunciano la vecchiaia, i cui abiti tagliati al modo di quelli degli antichi bonzi indicano l'attaccamento alle cose del passato?

— Noi siamo, rispose il vegliardo, i discepoli del nostro maestro Confucio, l'imperatore *Tsin-she* volendoci fare abbandonare la dottrina ammirabile ne fece morire parecchi e ridusse gli altri a fuggire abbandonando la loro famiglia e i loro beni. Da quell'epoca noi viviamo tutti in questo luogo superbo: per favore del cielo i morti hanno potuto rinascere e questo luogo meraviglioso che gli uomini ignorano è l'eterno soggiorno dei letterati che gli Dei hanno immortalizzati per ricompensarli d'aver saputo tanto soffrire per mantenere intatta la parola del maestro.

Il pescatore prostrato tremava da capo a piedi, il vegliardo lo rassicurò e gli diede una borsa piena di monete d'oro.

— Va ritrova la tua barca, ritorna a casa tua, solo fra i mortali tu conosci il nostro asilo e nessun altro vi giungerà mai più.

Il pescatore ritornò alla sua barba, da se si mise in moto. Senza vela e senza remi seppe guadagnare il fiume azzurro, e allorchè più tardo il Vice-Re al quale l'uomo aveva raccontato l'avventura, si provò a trovare l'asilo dei vecchi, gli abili cercatori non poterono rimontare il fiume conducente al soggiorno dell'immortalità. B. G.



Risveglio del Militarismo in Cina (sue cause).

L'attuale dinastia dei Tsing dopo di essersi impossessato della Cina trovò il suo tornaconto nell'affievolire lo spirito bellicoso dei nuovi conquistati; a questo scopo tutti gli onori e le precedenze erano pei letterati a scapito dei militari e si ottenne così bene lo scopo, che i Cinesi fino a jeri si vantavano del loro disprezzo per le armi e del favore accordato allo studio della letteratura. Ora però si nota un grande movimento verso il militarismo, e se i piani progettati potranno essere eseguiti alla fine di quest'anno la Cina avrà un esercito di 10 divisioni di 12.000 uomini ciascuna e tutte istruite ed armate all'Europea. Nel 1912 avrà 250.000 uomini e nel 1915 ne avrà 500.000.

La flotta pure si arricchisce di nuove unità e sono già nei cantieri di Europa e del Giappone una decina, tra cannoniere, torpedini e incrociatori. Le scuole militari sono già 35 in Cina e circa 10.000 allievi sono nelle scuole e nelle truppe estere. Le cause di questo risveglio lasciamole dire da un Cinese evoluto che così scrive nel *Giornale degli studenti Cinesi*:

« La causa prima del movimento militare deve essere ricercata nella storia degli ultimi anni 70 di storia della Cina. Questo periodo è ripieno di ignominiose disfatte e di vergognosi trattati. Due volte abbiamo combattuto per allontanare un veleno (l'oppio) e due volte abbiamo dovuto lasciarlo entrare, confermarne la importazione e legalizzarne la vendita, senza contare le cessioni di territori e questo per mancanza di spirito militare. Due volte la nostra capitale fu invasa, le nostre case saccheggiate e quante volte i nostri concittadini massacrati! Quante domande concesse alle nazioni, quanti trattati firmati per mancanza di esercito! Così fu che ci si persuase a lasciare ai consoli stranieri il potere di giudicare i loro sudditi, e poi gli stessi cinesi residenti nelle concessioni e finalmente abbiamo veduto gli stranieri aver l'impudenza di venir a dettarci leggi e insegnarci

« ad amministrare la giustizia. E se talvolta stanchi di tanta oppressione tentammo
 « una riscossa, ciò fu detto movimento anti-straniero. Oh se avessimo avute delle
 « buone truppe per dirizzare la vista e la ragione degli stranieri!

« Questi ricordi appartengono senza dubbio al passato; e col tempo hanno
 « aperti gli occhi alla nostra nazione e le hanno fatto vedere la necessità di
 « mettere in piedi un buon esercito.

« La seconda causa forse più potente ancora deve essere ricercata nella
 « coscienza che abbiamo dei pericoli che corriamo. Al nord vi è la Russia: senza
 « le vittorie dei Giapponesi nell'ultima guerra la Manciuria sarebbe ora provincia
 « Russa. Le sue disfatte però e la rivoluzione che bolle nel suo seno non le hanno
 « fatto pure tuttavia lasciare nell'Estremo Oriente la sua politica macchiavellica:
 « appena sarà libera ne' suoi movimenti ritornerà più decisa di prima.

« All'est vi è Germania dalla mano di ferro che si trova momentaneamente
 « isolata per la caduta della Russia, ma che riprenderà quando sarà giunto il
 « momento la sua politica di sottile aggressione; all'est vi è pure il Giappone le cui
 « prove di simpatie per noi sono al tutto esteriori; al sud e all'ovest vi è l'Inghilterra
 « e la Francia. L'Inghilterra è nel cuore della Cina e nel Tibet e quando potrà, la
 « parte migliore del nostro paese diverrà sua proprietà. La Francia, tutti lo sanno,
 « tiene l'occhio sul Yun-nan e sul Kuan-Si. Se non fosse stata la gelosia delle
 « diverse potenze tra di loro, lo smembramento della Cina sarebbe un fatto compiuto
 « da anni, e se la Cina non approfitta di questi preziosi momenti che gli sono
 « lasciati, la questione dello smembramento sarà di nuovo agitata ».

Secondo la scrittore del *Giornale degli studenti Cinesi* le scuole pure sono
 una causa del movimento militarista ed in ultimo accenna alle recenti vittorie dei
 Giapponesi: « Con un paese che conta una popolazione nove volte minore della
 « nostra, con un territorio che è la 30^{ma} parte della China, i Giapponesi con una
 « serie di vittorie, sono riusciti a gettare a terra il più potente impero militare
 « d'Europa, e con ciò si sono messi al primo posto fra le nazioni. Possibile che la
 « Cina vicina del Giappone, della medesima razza e della stessa civilizzazione, ben
 « più forte in risorse d'argento e di uomini, non aspiri a divenire sua emula »?

Tali le cause del risveglio dello spirito militare in Cina.

Quali saranno i risultati?

- DAI NOSTRI -

Carissimi confratelli,

..... Su quanto vi ho detto del numero consolante delle conversioni oggi aggiungo
 nuove notizie a vostro incoraggiamento.

Il 25 Giugno u. s. ho aperto una nuova cristianità a Ku-ciù-Kio.

Ivi mai non era stato il missionario, molte famiglie desideravano entrare in re-
 ligione ma non fu loro possibile fino allora attuare il santo desiderio. Un giorno an-

dando a visitare una famiglia perduta in mezzo ad ogni sorta di religione (pagani, maomettani, protestanti, buddisti) mi fu detto che al Nord, ero aspettato, ma che non v'era niente nè casa nè albergo ove riposare. Tardai un mese, quindi mi decisi di andare. Ed eccomi in viaggio col mio catechista. La strada lunga mi diede tempo di pensare e fare tante riflessioni di cui non ne dico che una: Se fosse con me, una qualche persona che m'intendo io, quando entrerò in quel paese, sicuro che dopo la visita saprei ove trovare i mezzi per impiantarvi tosto una scuola; ma così, solo solo, quando tutto avrò osservato ed ascoltato mi dovrò palpare il portafoglio e poi dire è vuoto!! Triste verità! mai ò avuto dopo che sono in Cina, un centesimo da poter dire: questo lo metterò poi là: no, appena ne ò c'è il buco aperto se pur non è un buco antico e profondo più della bisogna. Ma non c'è da perdersi di animo un pensiero alla Provvidenza e... avanti, sempre avanti. Infatti a forza di camminare arrivai al sospirato paese. Un mucchio di tan tan, pive, petardi, bandiere mi fece accorto che non arrivavo improvviso, ma che mi si attendeva. In mezzo a questo trionfo entro in una stambergia per prendere riposo e per accomodare le faccende. Un sonoro ragliare prolungato mi fece accorto chi aveva per compagnia nella camera, infatti, voltandomi, lo vidi ritto su quattro gambe, colle lunghe orecchie, parate a difesa, legato ad un palo nell'angolo opposto al mio. Con quegli occhi vivi e larghi pareva mi dicesse: ben venuto! ed io da parte mia entro me risposi: mal calpitato: però gli feci una faccia tutto buona, tanto perchè non si voltasse a salutarmi colle mani di dietro. Ed ora ai cristiani ossia ai neo catecumeni. Sono 10 o 12 famiglie tutte del paese che si vogliono far cristiane. Non viene però a vedermi che il capo d'ogni famiglia che mi detta nomi e cognomi d'ogni individuo suo. Vedete, sono più di 60 che si iniziano al catecumenato, in tutto certo arrivano a 80. Ma che importa, o cari, se loro hanno buona volontà di studiare, sono tutti poveri! non hanno sapeche! Io pure non so dove prendere un catechista da offrire loro per istruirsi, come quello che non à soldi per gl'imprevisti, e non ò neppure una commissione che a questo provvegga. Però, mi potei rallegrare non poco. Essi stessi mi diedero i soldi per comperar una casetta da convertirsi in capelletta ove loro potere tutti insieme recarsi a pregare. La cosa mi piacque, ed ora sto appunto provvedendo loro la casa e poi.... darò loro un catechista, io poi andrò spesso o di giorno o di notte a visitarli tanto per dare quello stampo che a me piace e che è necessario.

Ritornai allegro e contento come una Pasqua, benchè in fondo al cuore, sentissi varii pensieri un po' contrarii: Come farò dopo a custodirla questa nuova cristianità? Quante difficoltà sorgeranno! Quanti dispiaceri dovremo sentire! Ma niente, Dio ove vede provvede; e vede dovunque..., a questo modo si fanno sillogismi e non sofismi. Ed eccomi di nuovo a casa per ripartire domani per Shu-ciò a trovare P. Brambilla ed Armelloni per potermi confessare. Vedete adunque quanti sono i volenterosi per la nostra religione? Però debbo fare notare che tutti quelli che si fanno cristiani, non perseverano fino alla fine. Bisognerebbe che il Padre li amasse con tutto lo slancio del cuore, non perdonandola a fatiche, e questo speriamo che lo faccia, ma c'è un'altra cosa da fare, ed il Missionario per ora non può farla, bisognerebbe visitarli spesso, vederli spessissimo,

procurar loro mezzi sufficienti per studiare, ma questo, come dico, per ora noi non lo possiamo fare. Quanti cristiani sparsi per tutti i canti lontani e vicini!! Cogli attuali mezzi di trasporto, non si riesce a vederli tutti come il cuore desiderebbe. A quante indigenze dovrebbero riparare, ma contro ogni desiderio, si deve lasciare correre e..... a poco a poco, si vedono varii neofiti ritornare senza che se ne accorgono alle superstizioni, alla adorazione del diavolo.

Da parte mia vi so dire, che giro e rigiro assai, il mio cavallo forte e bello ci prende gusto alle lunghe gite, e quando si sente sellare nitrisce ed inquieto futa..... per dove deve andare.

A voi che ve ne state ancora nel caro Istituto a prepararvi, non lasciate sfuggire l'occasione, preparatevi con una cura tutta speciale come quella che mettono i corridori delle corse, nel prepararsi alla lotta. Io v' invidio o cari, e mi par di vedervi tutti riuniti ne la cara capella, cogli occhi modesti e le orecchie intente ad udire i discorsi-istruzioni del nostro caro Istitutore. Come mi riescono dolci alla memoria quelle care festiciuole costì celebrate! Nessun pensiero per la testa tranne quello di andare ogni giorno più avanti ne la pietà e ne la virtù. Mi dite che vi scriva spesso, io l'ò sempre fatto, e non pensate che farò sempre, ma la retribuzione che mi dovrete dare è questa: Pregate per me e pei miei cristiani. Alla Madonna, mia cara Madre, raccomandate spesso questo vostro ultimo confratello ed amico, che proprio ne à e ne sente pressante il bisogno. Se ne sono venuti dei nuovi, protendo ambe le mani per loro e contento li aspetto al saluto. E quei che son venuti, li considero come reali amici e confratelli, perciò mi tengo pel vostro

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.

Carissimo amico,

.....Io al presente sto assai bene. Ho finito oggi il mese di Maggio. Sai che ò potuto dare la Benedizione tutte le mattine durante questo bel mese?

Se tu avessi veduto le mie povere cristiane, come si alzavano per tempo, per venire alla Messa!!! Il giorno del Corpus Domini ò fatta una piccola funzione; la Prima Comunione dei fanciulli e fanciulle. Sappi che qui tutto ciò che sa di funzione è cosa nuova. Sappi che dove sono io, non s'erano mai fatte le belle funzioni della chiesa. Fin' ora io le ò fatte tutte, e il giorno del Corpus Domini appunto, mentre tu sarai stato a Berceto in mezzo a tanta gente, io me ne stavo qui tutto solo coi miei pochi cristiani facendo però tutto quello che voi facevate costì. Commovente fu la prima comunione dei ragazzi cinesi. Dissi un piccolo fervorino prima della Comunione e ti so dire che si sparse più d'una lagrima.... Tu avresti veduto la fede brillare negli occhi di quei cari miei angioletti!! Con che fede caro D. Domenico, si accostarono al Banchetto Eucaristico!! Ti dico il vero mi tremava la mano, e mi morivano le parole sulla bocca a comunicarli. Per me fu una vera commozione completa. Oh queste, caro D. Domenico, le son bene grandi soddisfazioni!! Certo che dovetti affaticarmi non poco a prepararli a quel passo, fu l'opera ed il lavoro si può dire di tutta la quaresima in poi, ma che vuoi? il buon esito tutto rinumerò ad usura.

Il giorno prima nel prepararli raccontai loro l'esempio di S. Tarcisio giovanetto nel portare la S. Comunione ai confessori in carcere.... e.... alcune ragazzette tutte entusiaste: Anch' io voglio proprio tenere sempre le mani al cuore e....: Ma tu non tieni nè porti il Signore, a che pro dunque tenere le mani al petto..... Il Padre me lo dia il Signore, e poi lo terrò e lo porterò ai cristiani..... Ma il Padre non sa che domani noi tutti avremo il Signore in cuore? Ripigliò una più grandicella: Sì certamente: e perciò prepari l'anima tua ed il tuo cuore con grande zelo. Sì, sì.... risposero in coro. Fede viva!!! A mezzogiorno feci preparare due piccoli pranzi uno per le giovanette, ed uno pei giovanetti. Quando andai a vedere se mangiavano di gusto o no..... un grido di gioia mi accolse e tutti attorno non finivano di ringraziarmi. Si diede la Benedizione, quindi tutti si riunirono nel mio cortile per giuocare fino a sera, le ragazze però separate dai ragazzi come appunto vuole anche la legge di costume cinese. Se tu fossi stato con me quel giorno ti assicuro che abbandoneresti tosto il tuo Belforte e ti uniresti per sempre a me qui in questa tanto bisognosa e derelitta Cina.

Però ti dico, un gran bene tu lo fai anche così e quindi avrai anche consolazioni non poche.

Ti saluto e ti abbraccio cordialmente aff.mo tuo

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.

Ill.mo Signor Rettore,

Questa volta la conduco un momentino ne la cucina cinese. (Quando parlo de la Cina, intendo di parlare solamente dei luoghi visitati da me stesso). Sicuro che avrà piacere sapere qualche cosa anche di questa categoria, io credo bene dargliene uno schizzo. Non parlo de le cose comuni, come carne, pesce e ortaglia che sarebbe uno spender tempo inutilmente, poichè tutte queste cose, tolto l'olio e la cottura è quasi uguale a le nostre usanze. Dirò de le specialità: Spunta la primavera, e con essa la natura si risveglia, cominciando le piccole erbe a metter fuori la testolina, mentre su le strade, su le rive dei torrentelli fa capolino la mammoletta, ma inodora; da noi questo pacifico fiore rallegra ogni persona col suo finissimo odore, qui, è differente, la può fiutare per un giorno, non sentirà il minimo olexzo, la rende poi anche quasi disprezzabile quel suo colore sbiadito.... quasi celeste e che non è vellutata.

Gli alberi, pur essi, mettono le gemme con una vigoria tutta loro propria, ma povere gemme!! Ecco, che il cinese affamato come è sempre ne la stagione primaverile, esce di casa, s'arrampica su gli alberi mattina e sera, li spoglia di tutte le gemme lunghe 10 centimetri circa, quindi le porta sul mercato, ove le venderà al prezzo de l'annata. Tranne pochissimi, tutti gli alberi si veggono così spogliati, derubati de la loro prima gemmata. Finite le gemme, verranno le foglie, le foglie? sicuro anche le foglie dovranno comparire sul mercato: l'olmo, il salice, il gelso, le acacie, ed alcune altre specie d'alberi somiglianti al frassino si vedranno rapite

le loro chiome, per sfamare tanta povera gente, solo per esser ancora priva di quelle idee sante e providenziali fertilità del suolo. La produzione de la terra deve essere sufficiente a mantenere tutta quanta, ed in abbondanza, la generazione de l'uomo. Ed in che modo vengono condite queste ortaglie di nuovo genere? Ecco: i signori, adopereranno un poco d'aglio facendole bollire; i poveri, niente olio, un poco d'acqua del pozzo, o se ci sarà, un granellino di sale. Basta! Questa poltiglia di foglie, o di gemme, verrà distribuita a pizzichi per pizzici dentro le scodelle del miglio, e de la minestra, appunto come s'usa da noi per le droghe squisite. Oppure, se ne metterà un pochino su d'una piccola sfogliata per poi involgerla a rottolo e prestarla a l'affumato. La primavera è sul finire, e l'estate sta per cominciare apportatrice del caldo non solo, ma anche d'una infinità di esseri assai graditi al popolo cinese: cicale, cavallette rosse, celesti e nerastre, grilli neri e grillo-talpa. Bachi da seta di varie forme, varie specie di cicaloni saltellanti di color verdolino, sono tutti esseri buoni a mangiarsi. A vederli, quei vispi fanciulletti, e quei vecchi sessantenni, quelli affaccendarsi, rincorrersi pei prati e nei campi con un piccolo recipiente, dar la caccia ai volatili, questi, lenti come le lumache aggirarsi quasi tastoni, pei cespugli tastando e ritastando su le foglie, sui rami e per terra con ogni diligenza in cerca di saltellanti. Va da se, che chi ne prende di più e chi li prende più grossi, sono i più fortunati. A casa se li faranno frigere con un po' d'olio o senza, quindi.... Se poi i cacciatori si sentiranno appetito, in mezzo ai campi, rimuoveranno le ali e le gambe da un qualche cicalone, quindi senza fuoco e senza sale ne faranno gradito pasto.

I primi giorni che io mi trovava qui a Niu-Cinang non intendendo il cinese che pochissimo, alcuni ragazzetti mi offrivano due cavallette verdi; io non volendole far soffrire le lasciai tosto in libertà, quindi me ne andai a casa. Lo seppi dopo, quei due ragazzetti, se n'ebbero a male non poco, e per un pezzo non osarono venire in chiesa. Allora mai più avrei immaginato che mi offrivano il frutto de la loro caccia, per mangiarla. Sono pochi giorni, che mi trovavo a Shu-ciò col P. Brambilla ed Armelloni. Viene un cristiano con un pocco e me lo presenta. Capii da l'odore che trattavasi di bachi perciò li offro ad Armelloni e; mangia gli dico: vedrai come son buoni! Cosa sono? So, io? certo qualche cosa di squisito. Appena il pacco è aperto ed un migliaio di bachi da seta fritti ne l'olio emanano un odore che dice; fuggi, fuggi. Armelloni li riconosce, inveisce un pochetino, poi chiamato un servo gli dice, prendi, mangiali tosto. Eh? il Padre non li mangia? No. In un minuto aiutato da altri servi si trangugiò tutta quella grazia di Dio.

Crede però Lei sig. Rettore, che questa povera gente, si nutrisca di queste robe, perchè eccellenti? No sa, lo si dica pure e lo si ricanti, ma io non lo posso credere, per essersi abituato a queste robe è d'uopo vi sia stato una ragione sufficiente; e la ragione sufficiente viene da se, la miseria. Oh si, che i mandarini mangeranno queste robe!

Dopo tutto questo, dopo di saper che in breve si potrebbe aiutare questo popolo e non poterlo fare, mi freme il sangue. Alle volte, pensando da per me, a le grandiose idee di redenzione economiche costì instillatemi nel cuore, penso: Piuttosto che vedermi così ne l'impotenza di far qualche cosa per questa gente, dopo d'aver la certezza in cuore, di poterlo fare, non sarebbe meglio che fossi a l'oscuro di tutto? che non sapessi niente di questi nuovi orizzonti? Ah non fossi almeno convinto come sono? Perchè io, ci penso e ci penso molto! Non passa giorno che io non sia in mezzo ai campi a parlar cogli agricoltori, ma.... è inutile! Alle volte esponendo le idee del nostro grande Maestro Solari, veggo questa povera gente, allargar gli occhi, aprir la bocca come per voler mangiare tutto quel raccolto promesso da una agricoltura razionale. Quante volte su l'aia mi hanno supplicato così: Il Padre c'insegna, comperi da la grande sua Patria gli istrumenti, noi faremo del nostro meglio per studiare. Ci sfami, ci sfami.

Signor Rettore se fossero rivolte a Lei queste parole, cosa direbbe? Cosa risponderebbe? Ebbene, io Le rivolgo a Lei per loro. Se non li rivolgo a chi à un po' di buon cuore per loro: Ci sfami, ci sfami. Sono nuovi cristiani, sono vecchi cristiani, sono pagani, sono bimbi, sono madri, sono vecchi che Le fanno arrivare la loro voce: Ci sfami, ci sfami, ci dia l'abbondanza. Ci dia quello che Dio vuole che abbiamo.

Favorisca salutarmi i Professori e li ringrazi di tutto ciò che hanno fatto per me, come pure presenti i saluti miei a tutti gli amici e benefattori.

P. EUGENIO PELERZI

Miss. Ap.



Italia.

Le tristi vicende, a cui dolorosamente assistiamo ci farebbero credere di essere sbalzati fra arrabbiati turchi o tra le masnade dei briganti delle foreste ovvero in mezzo alle barbarie dei Boxers cinesi, sitibondi di sangue umano. E' una vera tristezza guardare la rabbia che sbuffa dagli occhi del popolo uscenti dalle orgie in cui beve ciecamente ogni idea di perversione che sgorga dalla bocca di quella gente inumana che predica eccitando l'odio, la vendetta su tutti quanti non la pensano come loro.

Nell'Italia però è sempre il buon seme, lo spirito alto di onore e di amore al vero bene, è tanta parte buona, eletta che lavora per gli ideali di vera grandezza e di vero bene; su questa parte noi dobbiamo confidare. Essa non abbandonerà la strada dalla Provvidenza assegnata all'Italia nostra, saprà coraggiosamente ascoltare e seguire anche la voce del Vicario di Cristo che illumina le menti e le guida nei sentieri della virtù e della vera grandezza perchè è faro di verità e di giustizia.

Il cattolicesimo in Inghilterra.

Un recente rapporto pervenuto a Roma reca confortanti notizie circa il diffondersi della religione cattolica in Inghilterra e nei possedimenti inglesi. Il cattolicesimo conterebbe ora 11.000.000 su 400 milioni di sudditi inglesi. Si avrebbero inoltre affidamenti che nel vasto impero britannico il cattolicesimo andrà sempre più prosperando e in un avvenire non lontano darà buoni e abbondanti frutti. I cattolici inglesi hanno attualmente 116 sedi vescovili e 52 sedi arcivescovili così ripartite: 27 in Irlanda, 16 in Inghilterra, 6 in Scozia, 2 a Malta e 1 a Gibilterra. Nei possedimenti inglesi in Asia la Chiesa cattolica ha 7 arcivescovi, 21 vescovi, 12 vicari e 5 prefetti apostolici. Di arcivescovi vescovi e vicari cattolici ve ne sono 40 nei possedimenti inglesi in America, e la maggior parte di quei prelati esercitano il loro ministero alle Antille e al Canada. Di diocesi cattoliche e di prefetture apostoliche nell'Australia e nella Nuova Zelanda, dove una cinquantina di anni fa il cattolicesimo non si conosceva nemmeno, oggidi ve ne sono 29. Tanto in Inghilterra, quanto in tutti i possedimenti inglesi la maggior parte degli arcivescovi e dei vescovi cattolici sono dei missionari francesi, ma nonostante la loro nazionalità e la loro religione, dalle autorità sono rispettati e favoriti, alla pari dei missionari protestanti, perchè in Inghilterra dal più grande dignitario di Stato al più infimo magistrato, tutti hanno il più vivo e sincero rispetto della libertà e delle credenze religiose.

Francia

Opere apostoliche dei Missionari della Società per le Missioni Estere di Parigi — La Società per le Missioni Estere di Parigi ha pubblicato la relazione annua delle opere apostoliche compiute nel 1906 nelle sue trentadue missioni.

Ecco il proemio di questo importante documento :

« Il Signore nella sua bontà infinita, ci dà, in mezzo alle tristezze del momento presente, la consolazione di registrare, per l'anno passato, i seguenti risultati che siamo lieti di mettere sotto gli occhi vostri.

« 34.476 battesimi d' adulti,

« 396 conversioni di eretici,

« 134.899 battesimi di bambini di pagani in pericolo di vita.

« La crisi che traversa in Francia la Chiesa doveva avere una funesta ripercussione nelle nostre missioni ; ed infatti l' ha avuta, come lo provano le relazioni di quegli Ec.mi Vescovi e Vicari apostolici. Nondimeno l' evangelizzazione degl' infedeli non ha avuto da soffrire quanto si poteva temere a tutta prima. E' vero che la cifra dei battesimi di pagani è stata inferiore di 239, ma, umanamente parlando, dovevamo aspettarci una diminuzione più considerevole. Perciò non abbiamo che da ringraziare la Provvidenza delle benedizioni che a sparso sulle opere della nostra Società.

« Alla fine di quest' anno vi sono nelle missioni a noi affidate : 36 vescovi, 1.384 missionari, 739 sacerdoti indigeni, 2.727 catechisti, 5.478 chiese o cappelle, 42 seminari con 2.247 alunni, 3.955 scuole con 119.441 fanciulli d' ambo i sessi, 337 asili infantili ed orfanotrofi con 41.461 maschi e femmine, mantenuti a spese della S. Infanzia, 474 farmacie o dispensari e 112 ospedali ».

Onore al merito — La Società di Geografia commerciale di Parigi ha conferito al R. P. Richard, d. C. G., missionario nel Nan-Kino, una delle ricompense accordate annualmente dalla sua commissione dei premi. Il R. P. Richard è l'autore di due volumi sulla *Geografia dell' Impero cinese*. Quest' opera è stata composta per gli alunni cinesi delle scuole cattoliche di Zi-Ka-Wei; ma può essere consultato con utilità da tutti quelli che si dilettono delle cose della Cina; la geografia commerciale vi è trattata diffusamente.

Il Rev. Ab. Corre, missionario a Kumamoto, ha ricevuto dall' Imperatore del Giappone la decorazione del « Merito civile ». L' Ab. Corre dirige, nella diocesi di Nagasaki, un' opera che ha per oggetto di curare e di servire gli ammalati e i moribondi principalmente pagani. Quest' opera è stabilita in quattro paesi della provincia di Higo.

L' opera *Eroi troppo dimenticati dalla nostra epopea coloniale*, composta dal Cav. V. Groffier, redattore delle *Missions Catholiques*, alla gloria dei missionari e che era stata premiata l' anno scorso dall' Accademia francese, ha ottenuto quest' anno all' Accademia di Lione, una medaglia d' onore ed un premio di mille franchi.

America.

La schiavitù agli Stati Uniti. — L' articolo che *Mary Church Terrel* pubblica nella reputatissima rivista inglese *Nineteenth Century* (agosto) non potrà fare a meno di non eccitare lo sdegno di tutto il mondo civile contro la barbarie con cui vengono trattati i negri negli Stati del Sud dell' unione americana. La schiavitù è abolita di nome, ma non di fatto: i piantatori, con la colpevole connivenza dell' autorità, eludendo le leggi, trattano liberi cittadini americani alla stessa maniera con cui i loro padri trattavano i negri condotti schiavi dall' Africa. Nè i fatti riferiti dalla scrittrice si possono tacciare di esagerazione, perchè per la massima parte basati su documenti ufficiali.

Vige in certi stati il sistema di affidare i condannati ad accollatori privati, i quali pagano per ogni individuo una certa somma. Le autorità non si occupano di sapere se i disgraziati, che pure sono uomini, saranno ben trattati; basta loro di ricavare più denaro che sia possibile: il penitenziario che dà un maggior contributo alla cassa dello Stato e il penitenziario migliore. In un congresso dell' associazione nazionale per le prigioni tenuto a New Orleans fu constatato che i condannati, la maggior parte dei quali son negri, vengono comperati come nei tempi antichi e in parecchi casi si trovano in peggior condizione di quando erano schiavi. Se essi muoiono per l' eccessivo lavoro, per i mali trattamenti, per la mancanza di cibo e di cure, nessuno se ne cura.

Nell' anno 1906 un' inchiesta ufficiale assodò che centinaia di uomini, nella sola Florida erano stati ridotti in ischiavitù. Nell' ottobre dello stesso anno fu scoperto che circa cento fanciulle bianche lavoravano nelle foreste di pini della Florida insieme ai negri, schiavi gli uni e le altre. Le relazioni dei trattamenti usati in luride capanne in quelle profonde foreste, dove non si vede mai un uomo civilizzato, uguagliano in crudeltà — assicura l' autrice — i racconti della notissima *Capanna dello zio Tom*.

Troppo lungo sarebbe riferire gli orrori narrati nell' articolo che riassumiamo: non possiamo però tacere un fatto che pare incredibile, e cioè che recentemente dei negri furono catturati da uomini bianchi, tolti a forza dalle loro case e costretti a lavorare nelle pian-

tagioni o nei campi. Lo sceriffo che arrestò i piantatori colpevoli di tale infamia assicurò che il sistema di catturare i negri liberi per i bisogni delle coltivazioni è abbastanza comune nel Texas: terminati i lavori gli schiavi sono rilasciati con un piccolo regalo permettendo loro di tornare alle proprie case come meglio possono.

Altri, per provvedersi i lavoratori, ricorrono a metodi non meno barbari, ma tali da non li mettere in pericolo se scoperti. Accusano cioè i negri ai tribunali di qualche delitto per il quale i poveretti sono condannati a gravissime multe. Avvenuta la condanna i giudici stessi pensano ad avvertire i piantatori, i quali offrono il pagamento della multa in cambio della schiavitù per un certo tempo. Se il negro non mantiene le promesse, lo stesso giudice che lo aveva precedentemente condannato è pronto ad inveire contro di lui e a cacciarlo in prigione. Il disgraziato, povero ed ignorante, non conosce i suoi diritti; ha tanto orrore delle catene che si adatta a rimanere schiavo. Centinaia di negri nel Sud si sforzano vanamente di pagare multe a cui furono condannati cinque, sei e anche dieci anni fa: lo spettro della catena è sempre dinanzi ai loro occhi; il futuro non offre loro alcuna speranza.

Il bello è che la legge proibisce quei lavori forzati; ma essa è divenuta lettera morta: così la schiavitù, per abolire la quale fu combattuta una guerra sanguinosa nel secolo scorso, fiorisce ancora indisturbata sul suolo della libera America. Si può anzi dire che essa è stata aggravata, perchè almeno prima che i proprietari curavano i loro schiavi, perchè rappresentavano un forte capitale: ora invece potendoli acquistare con pochi dollari e sostituire con tanta facilità, li trattano molto peggio degli animali da soma.

Cina

Verso nuovi orizzonti — Dopo la morte del famoso mandarino Lihung-ciang, il più eminente uomo di Stato dell' Impero celeste è divenuto Yuan-Scihkai, già suo allievo e poi suo successore nel governo della provincia di Sciu-king. Egli non ha veramente nessuna carica a corte, ma la sua influenza vi è maggiore di ogni altro funzionario: come pure grandissima è la popolarità di cui gode. Incominciò la sua carriera diplomatica nelle discussioni che ebbero luogo prima della guerra cino-giapponese del 1894 e del 1895. Allora — scrive un anonimo nella rivista giapponese *Shasin-gaho* — egli era un antagonista del Giappone, e, come il ministro cinese a Seul, non lasciò nulla d' intentato per frustrare le mire del Mickado sulla penisola coreana. Il tempo e il disastroso risultato della guerra cambiarono le sue idee e ne fecero un ardente amico del Giappone, un ammiratore delle sue istituzioni politiche e del suo sistema educativo. Ma — si domanda lo scrittore — può il Giappone contare sulla sua amicizia? E' egli un sicuro credente nella civiltà moderna e potrà l' Impero celeste mettersi in accordo con le nazioni civili?

L' articolista si mostra un po' scettico. E' vero che Yuan Scih-hai ha chiamato presso di sé molti giapponesi, ed ha persuaso la corte di Pechino a seguire il suo esempio; è vero che nei suoi sforzi per riformare il sistema militare e fiscale, per rimodernare le scuole, per migliorare la finanza è ricorso all' aiuto dei giapponesi; ma con tutto il suo apparente modernismo non cessa come gli altri cinesi di esser profondamente conservatore e oltremodo orgoglioso della sua patria; è nè più nè meno che un opportunista, oggi amico

del Giappone, ma pronto domani a voltarglisi contro e pronto pure a ripudiare tutte le riforme e tornare all' antico. Quando il giovane imperatore si mostrò deciso a riforme radicali, l' astuto mandarino sembrò appoggiarlo ; ma allorché l' imperatrice vedova strinse i freni egli non soltanto rimase inattivo, ma si schierò dalla parte dei conservatori. Lo scrittore prevede che alla morte della vecchia imperatrice la Cina si troverà di nuovo in convulsioni, e che il momento della sua rigenerazione si allontani ancora d' assai.



FALEGNAMI - INTAGLIATORI

- POEMETTI CINESI -

(Traduzione)

I.

CANZONE DI CORTE

La giornata è calma e fiorita, la porta del palazzo
è chiusa.

Le giovani donne passeggiano l'una a fianco dell'altra,
sulla terrazza riccamente ornata;

Esse sono donne e vorrebbero raccontare i segreti
della corte,

Ma non osano parlare davanti al pappagallo.

Poeta Shu

del IX secolo dell'Era nostra.

II.

PENSIERO D' AUTUNNO

Già il vento d'autunno soffia sopra la città,

Mille pensieri traversano il mio spirito, mentre
scrivo questa lettera ai miei,

Il viaggiatore, scrivendo in fretta, teme sempre di
non dire tutto ciò che vorrebbe,

E sul punto di partire apre di nuovo la lettera.

Poeta Cian

Imprimatur, Parmæ ex Ep.li Curia die 27 Septembris 1907.

Can. PETRUS DEL-SOLDATO, Vic. Gen.

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.

Forni Medea c. 10 — In suffragio della mia defunta moglie Viacasa Caterina c. 10
Mantovani Ernesto c. 10 — Forni Annetta c. 10 — Forni Rosa c. 10 — Cavatorta Francesco c. 10 — Baratta Inaco c. 10 — Taverna Giacomo c. 10 — Ollari Angela c. 10 — Venusti Erasmo c. 10 — Olivari Margherita c. 10 — Mario Menozzi c. 10 — Cesira Veneri Bresciani c. 10 — Colla Angelo Zenoni c. 10 — Mansueto Rossi c. 10 — Carlo Alberti c. 10 — Capelli Luigi c. 10 — Biccò Maria c. 10 — Botti Modesta c. 10 — Begorani Domenica c. 10 — Cavatorta Parmira c. 10 — Tarasconi Teresa c. 10 — Tosi Erminia — Rotelli Mario c. 10 — Cavatorta Annunziata c. 10 — Mantovani Elvira c. 10 — Calzolari Erminia c. 10 — Ollari Margherita c. 10 — Dallapina Maria c. 10 — Comelli Anna c. 10 — Venusti Bettina c. 10 — Domenica Peschiera c. 10 — Melania Peschiera c. 10 — Separati Carmellina (coll.) Calestano Coruzzi Giovanni c. 10 — Cavatorta Giovanni fu Lorenzo c. 10 — Alfieri Augusto c. 10 — Mantovani Angela c. 20 — Forni Ernesta c. 10 — Farini Amalia c. 10 — c. 10 — Borini Cecilia Zenoni c. 20 — Tosi Ezechiele c. 20 — N. N. c. 10 — Forni Maria c. 10 — Torricelli Paolina c. 10 — D. Taroni (coll.) Coruzzi Annunziata c. 10 — Albertini Guglielmo c. 10 — Forni Guglielma c. 10 — Ablondi Maria Calzolari (def.) Sartori Virginia Calzolari (def.) c. 10 — Ferrari Maria Consigli c. 10 — Calzolari Maria Solati c. 10 — Cavagni Alfredo c. 10 — Ollari Luigia c. 10 — Coppi Pietrina c. 10 — Cobianchi Lucia c. 10 — Conciatori Maria c. 10 — Luigi Tonelli (coll.) c. 20 — Venusti Angiola c. 10 — Tosi Angela c. 10 — Ollari Erminia c. 10 — Ollari Clemente c. 10 — Venusti Rosa c. 10 — Coruzzi D. Giuseppe (coll.) L. 1,20 — Ferrari Lucia c. 10 — Ferrari Amelia c. 10 — Cavatorta Giuseppè c. 10 — Cavatorta Linda c. 10 — Ghinelli Carolina c. 10 — Coruzzi Pasquale (def.) c. 10 — Coruzzi Maria (def.) c. 10 — Coruzzi Annunziata (def.) c. 10 — Lauretti Paride c. 10 — Zerbini Umberto c. 10 — Zanzucchi Luigi c. 10 — Ferrari Enrico (def.) c. 10 — Adorni Aldo (coll.) c. 10 — Adorni Attilio c. 10 — Adorni Ginepra c. 10 — Adorni Elvira c. 10 — Adorni Rosina c. 10 — Adorni Artidoro c. 10 — Adorni Lavinio c. 10 — Adorni Aurelio c. 10 — Adorni Agide c. 10 — Adorni Luigi (d.) Adorni Luigi (d.) — Terzi Rosa (d.) — Coruzzi D. Giuseppe L. 1,20 — Del Bono contessa Ferrari (coll.) Giulia Carossa c. 10 — Eugenzia Tanzi c. 10 — Fochi Celestina c. 50 — Bezzi Oriele c. 10 — Benoldi Leonilda c. 10 — Piazza Maria c. 10 — Bandini Maria c. 10 — Paterlini Maria c. 10 — Menoni Giuseppe L. 3,00 — Gabelli Francesco (coll.) L. 1,00 — Pesci Matilde c. 50 — Pesci Cesira c. 10 — Meneghetti Giovanni c. 10 — Pesci Alfredo c. 10 — Maini Massimino c. 10 — Malvisi Annetta c. 10 — Musi Caterina c. 20 — Cavalli Rosa c. 10 — Valentini c. 10 — Maini Giovanni c. 10 — Stefani Giovanni c. 10 — Pesci Santo c. 20 — Tavani Oreste c. 10 — Ampollini Filoma c. 20 — Scarpa Barbara c. 20 (cont.)

Somalia e Somali è una bellissima, interessante, e completa relazione circa quelle lande deserte, ed i loro squalidi abitatori. E' illustrata da finissime fotoincisioni, ricavate da una collezione di ben 52 splendide fotografie spedite dal M. R. Missionario P. Stephen, O. M. Cap. residente nella Capitale, l'autore della importantissima relazione. Col numero di Luglio dell' **Infantes**, Periodico mensile illustrato per l' **Opera della S. Infanzia**, se n'è iniziata la pubblicazione. Anno L. 1.20. Semestre L. 0.60.

Dirigere le richieste al sig. Giuseppe di Gennaro, Redattore-Amministratore: Via Candelari a Carbonara, 2 Napoli,

DITTA FIACCADORI

PARMA

Supplemento al Catalogo Generale d'Agricoltura

AMICO G. - Le api razionalmente coltivate con 35 incisioni	L. 3,50	INFERRERA G. - Le derivazioni di acque subaltee nel mezzogiorno	L. 1,00
BARBIERI C. - Pesca d'acqua dolce e di mare	» 2,50	IVREA F. - Il comune e la sua funzione sociale	» 2,50
BOCHICCHIO N. - Guida pratica di Cascio Meridionale	» 1,20	LALATTA M. - Interessi agricoli dedicati agli onorevoli: Bonfandini, Prioretti e Carmineo Pinchia	» 0,30
— Manualetto di economia rurale ad uso degli studenti delle scuole agrarie e degli agricoltori	» 3,00	LEZIONI di agricoltura pratica di un parroco del Trentino redatto per cura e vantaggio di una società Agricola	» 0,60
— Nozioni pratiche di Agricoltura Razionale	» 1,20	LIBRETTO personale a portatore del latte. Tipo perfezionato cop. 100	» 10,00
CAMPAZZI N. E. - Dinamometri	» 3,00	LONGHI G. - Contabilità agraria. Nuova Edizione	» 2,50
CARDEA Ing. E. - Nozioni di Agrimensura per uso degli alunni delle scuole agrarie e degli agricoltori. Con 170 incisioni dell'autore e 2 tavole di disegno Tipografico	» 2,75	LOVERÀ ANIANO G. - Nuovissima raccolta delle invenzioni e scoperte	» 1,50
CERIONI Dott. E. - Strade, Vicinali, polizia rurale e stradale legato in tela	» 2,50	LUSTIN D.r A. - Igiene della scuola	» 7,00
CHILESOTTI Dott. A. - L'utilizzazione industriale dell'azoto atmosferico	» 2,00	MALLIEN C. - Il lavoro agricolo nelle scuole private	» 2,00
CONTE DE MUN A. - Al parlamento e nel paese	» 0,30	MANUALE del bifolco e del pastore contenente l'arte di allevare e guarire i bovini, i montoni, le capre i porci e i conigli	» 1,00
CONTE di S. BERNARDO - Il problema del Pane	» 0,50	MARCHI G. - Manuale pratico per l'operaio elettrotecnico	» 3,00
COSTA D. M. - Nozioni pratiche di agricoltura razionale	» 1,25	MARESCALCHI A. - Le cantine sociali. Guida pratica per la costituzione e il funzionamento delle cantine sociali	» 1,00
DARDANO Teol. L. - Il moto proprio	» 1,20	MENGOTTI F. - Dell'imboscamiento dei monti	» 0,50
ERRERA LEO - Le basi scientifiche dell'agricoltura	» 0,50	MILANI Prof. L. - Il socialismo	» 3,00
FALCO S. - Norme pratiche di bacicoltura moderna	» 0,60	MOLTENI Dott. G. - Il Divorzio	» 0,60
FASCETTI Prof. G. - Il latte magro	» 1,00	MORSELLI D. R. - La tubercolosi nella otologia e nella patogenesi delle malattie nervose e mentali	» 5,00
FERRETTI U. - La profilassi delle malattie degli animali	» 4,50	MURRI S. - Battaglie d'oggi I. Politica di parte cattolica (1898-1901)	» 2,50
FOGLIATA G. - Il Cavallo: Organizzazione e Conservazione	» 4,00	— II. La coltura del clero	» 2,50
GIORGETTI P. - Municipalismo sociale	» 0,60	— III. La vita Cristiana al principio del secolo XX	» 2,50
GUERRITORE D.r A. - Elementi di enochimica	» 1,20	— IV. Democrazia Cristiana Italiana (1901-904)	» 2,50
GOTTUSO G. e F. - La ricostruzione dei vigneti fillosserati	» 3,00	MUSSA L. - Letamé, Bestiame e Concimi chimici. Nuovi trattamenti agrari	» 3,00
KENNEY W. I. - Il Cavallo da caccia Traduzione del Colonnello A. Arn. In tela	» 1,50	NARDI G. - Le cure popolari	» 1,00
— Il giardiniere pratico nei piccoli giardini	» 1,20	NICOLA A. avv. - I compiti sociali del comune rurale	» 1,20

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA